

Non pagò 300mila lire Le vendono casa e la sfrattano a 72 anni

Diego Pistacchi

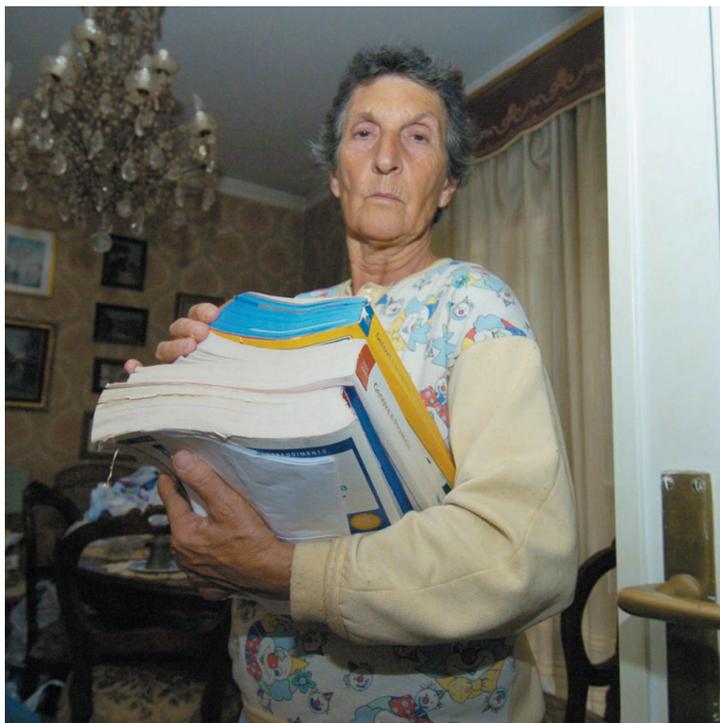
● Le tasse le ha sempre pagate, le multe anche, di bollette non ne ha saltata una. Ma nove anni fa aveva avuto una lunga querelle con un agente immobiliare per trecentomila lire. Giovedì la buttano fuori dalla casa che le hanno già venduto per recuperare il credito. Lei, Nicoletta Schiappapietra ha 72 anni, una pensione sociale minima, ma soprattutto un nome talmente genovese che non le permette di passare per zingara. Quindi la buttano fuori da casa sua e basta. Non le danno una casa popolare con acqua, luce e gas pagati. Pazienza se lei si accontenterebbe anche di un bilocale per sé e per il figlio disoccupato a carico, senza fare troppe storie e senza pretendere anche di scegliere la mobilia. La città solidale, il Comune che dice tanto di preoccuparsi della tolleranza e degli «ultimi», per lei non ha tempo.

La storia di Nicoletta Schiappapietra è incredibile ma vera. Non ha problemi a riconoscere di aver ha sbagliato a sottovalutare quel vecchio debito, a non

L'assurda storia di una donna con pensione minima e figlio disoccupato a carico che nel '97 aveva un piccolo debito con una società

ROVINATA DA UN DEBITO DIMENTICATO
Nicoletta Schiappapietra verrà sfrattata con la forza giovedì, dopo che la sua casa è stata venduta all'asta (FOTO: MACCARINI)

andare mai in Comune a ritirare le raccomandate che venivano accumulate al deposito atti e notifiche, perché il messo non la trovava mai in casa. Però non avrebbe mai creduto di essere messa fuori da casa sua per così poco. Invece, tra una cartolina verde ignorata e i problemi di salute che l'hanno tormentata in questi anni, Nicoletta è arrivata alla vigilia dell'incontro con l'ufficiale



L'avvocato

Ho già contattato i servizi sociali ma non ci sono garanzie che si possa avere un alloggio popolare

giudiziario che tra due giorni suonerà alla sua porta. Per lo sfratto esecutivo. Il nuovo padrone di casa è una società immobiliare riminese che con un buon colpo di fortuna è riuscita a sapere che un appartamento di 98 metri quadrati a Marassi, in via Robino, era in vendita all'asta a seguito di una sentenza del giudice di pace. Per 118.000 euro di base d'asta. E la stessa società, con ul-

teriore manciata di buona sorte, è riuscita ad aggiudicarsi quell'occasionissima con un'offerta di appena mille euro superiore alla cifra iniziale. Insomma, per quel vecchio debito di trecentomila lire, la signora Nicoletta si è vista vendere sotto gli occhi la casa nella quale abita, per 119.000 euro, una parte dei quali le dovranno essere restituiti, ovviamente prosciugati della somma dovuta più di tutte le spese legali e degli interessi maturati in questi anni.

Il nuovo proprietario non ha tempo da perdere. E una volta acquistato l'appartamento, ha iniziato le pratiche per svuotarlo. Il 18 gennaio è arrivato il precepto di rilascio della casa e in questi cinque mesi la donna con il figlio non hanno potuto fare molto se non aspettare il giorno di non ritorno. Cioè giovedì. Rivolgersi a un legale non è stato purtroppo sufficiente. «Verifichiamo la regolarità della procedura esecutiva - annuncia l'avvocato Massimo Benoit Torsegno -. Quindi, se necessario, faremo valere eventuali irregolarità». La vicenda, finora sottovalutata dalla pensionata, è diventata però ormai quasi impossibile da risolvere positivamente. E lo stesso legale guarda a possibili soluzioni alternative. «Vista l'imminenza dello sfratto abbiamo già contattato i servizi sociali che, però, finora non ci hanno dato rassicurazioni sulla sistemazione abitativa della mia cliente nel caso in cui lo sfratto venisse eseguito», osserva ancora l'avvocato Benoit Torsegno. In una parola, hanno detto alla donna e al suo difensore di ripassare giovedì pomeriggio. Cioè il giorno in cui l'ufficiale giudiziario li avrà sbattuti fuori di casa.

Nicoletta Schiappapietra e il figlio, che hanno il torto di non essere zingari, dovranno mettersi in lista d'attesa, fare domanda, vedere le graduatorie. E magari sentirsi dire di no, che per loro non c'è posto.

LA RIVOLTA CONTRO IL COMUNE

Il circolo Arci firma contro i nomadi

An nei quartieri che dovrebbero accogliere le famiglie ottiene adesioni alla protesta anche nelle roccaforti di sinistra

● Sono anni che chiede di sgomberare gli zingari dalla Foce. E ora che il Comune si è deciso a farlo, lui diffida l'assessore, Bernuti, minaccia di denunciare tutti all'autorità giudiziaria e raccoglie firme. Gianni Plinio non è impazzito, o meglio, un po' fuori di sé lo è davvero, ma solo perché il Comune, dopo tanti anni di appelli caduti nel vuoto, si è deciso a smantellare il campo nomadi non prima di aver «regalato» agli zingari case popolari, premi di trasferimento e ogni tipo di assistenza gratuita. «Per questo ho scritto all'assessore e ai dirigenti di Arte - attacca il capogruppo di An in Regione -. Li ho diffidati ad



LO SGOMBERO
Serve la polizia per allontanare gli zingari dal campo (FOTO: MACCARINI)

Oggi nuovi presidi per dare voce al dissenso della città

assegnare case pubbliche del patrimonio di Arte ai nomadi. Altrimenti chiederò l'intervento dell'autorità giudiziaria, per verificare se siano state rispettate le norme e le graduatorie, e se siano sta-

ti lesi i diritti delle persone che da anni sono in lista d'attesa e si sono viste scavalcare da queste famiglie».

Ma Plinio, accompagnato dai consiglieri Gianni Bernabò Brea (Comune) e Domenico Morabito (circoscrizione), ieri è subito andato dai cittadini di quelle zone in cui verranno inseriti i nuclei familiari di nomadi. «In via Burlando erano tutti infuriati - spiegano i rappresentanti di An -. Hanno già firmato in oltre 300 il nostro modulo per la petizione da presentare al Comune per chiedere di non dare case popolari agli zingari. Ci sono stati bar e negozi che hanno voluto i prestampati, per poter

raccogliere altre adesioni». Ma la vera notizia è che al circolo Arci Ponte Carrega hanno firmato tutti. E hanno chiesto altri moduli. «Ci hanno detto che non c'entra la destra e la sinistra - gongola Plinio -. Ma qui si tratta solo di difendere la gente onesta e i loro diritti». La tappa successiva è stata quella in piazzale Adriatico, con risultati analoghi. Da oggi proseguirà il tour nei quartieri che ospiteranno i nomadi. «Abbiamo fatto una proposta seria - insiste Plinio -. Il Comune individui e organizza un'area di sosta temporanea per nomadi al di fuori della città. E lì sistemi provvisoriamente queste famiglie».

LO SFOGO

Igiene, a noi la tassa a loro tutti i comfort

Egredo direttore dottor Lussana, eccoci di fronte all'ennesima novità del sindaco e della sua giunta che a Genova ancora una volta hanno preso in giro tutti quei i cittadini che pagano le tasse e che aspettano da anni l'assegnazione di una casa «comunale». Invece, questa casa se la vedono soffiare da sotto il naso dalla personale decisione che il sindaco spalleggiato dal suo assessore hanno preso su due piedi dopo aver letto la denuncia degli ispettori dell'Asl 3 circa le precarie condizioni di igiene che i nomadi del campo della foce hanno da anni deciso di non cambiare.

Altra novità che Tursi ha deciso per i genovesi è la variazione di quella che sino all'anno scorso si chiamava Tarsu cioè Tassa sui Rifiuti Solidi Urbani mentre quest'anno si chiama Tia cioè Tariffa di Igiene Ambientale. I lettori meno attenti a questo punto diranno: «E dov'è la novità? Hanno solo cambiato il nome!».

Invece no! Hanno aumentato la tariffa di 3,70 Euro (nel mio caso). Ma singolare è il testo contenuto nel depliant informativo che in questi giorni, assieme alle bollette, è arrivato in casa di noi «genovesi». Leggendo attentamente sotto la voce «Famiglie» testualmente troviamo riportato: «La Tia per il 2006 è calcolata tenendo conto esclusivamente dei metri quadrati dell'abitazione...». Dopo aver verificato e paragonato l'importo complessivo del 2006 con quello del 2005 e scoperto l'aumento, da una immediata riflessione mi è sorto il dubbio che se c'è stato un aumento dell'importo e, l'importo è legato «esclusivamente» ai metri quadri della mia abitazione, mi sono chiesto: «I casi sono tre: o in questo anno mi è cresciuta la casa; o nel passaggio di denominazione c'è stato qualche errore, oppure c'è stato l'aumento?».

A questo punto, metro e progetto alla mano ho provveduto a misurare la mia abitazione e mi credea che l'unico aumento è stato

quello della Tia al quale gli ha fatto sponda anche quello dell'Ici. Dopo aver verificato le misure mi sono reso conto che la terza ipotesi è quella vera.

Altro punto che non mi è chiaro è quello in cui, alla seconda linea della voce «Che cosa è» dice testual-



CITTÀ CON VISTA sul campo nomadi

La «Tia» aumenta i costi della spazzatura ma intanto c'è chi non la paga

mente: «La Tia continua a riguardare chiunque occupi oppure conduca locali o aree coperte o scoperte esistenti nel territorio comunale». E riallacciandomi alla questione nomadi mi chiedo e Le chiedo: «Dopo aver ottenuto le case, i nomadi pagheranno la spazzatura?».

Dimenticavo, il moderato aumento viene controbalanciato dalla diminuzione del numero delle rate dei pagamenti che da 4 passano a 2. Speriamo che l'anno prossimo non pretendano il pagamento in un'unica soluzione, come per dire tu cittadino paga anticipatamente che poi io vedo se è possibile darti il servizio.

Vincenzo Falcone

I DIRITTI CALPESTATI

«Diamo almeno ai genovesi le roulotte ripulite»

Il sindaco Pericu assieme alla sua giunta capitanata dall'assessore comunale ai Servizi sociali Paolo Veardo, hanno superato se stessi e le lungaggini della loro burocrazia. Burocrazia che negli anni ha visto e vede ancora cittadini liguri dormire nelle proprie autovetture, mentre viene convertita in speditezza a seguito di denuncia degli ispettori della Asl 3 circa la «invisibilità» del campo nomadi della Foce. Ecco Tursi adoperarsi per sanare questa posizione di pericolo per la salute dei nomadi infischandosi di quella degli altri cittadini che al contrario dei nomadi, pagano le tasse e quindi pagano gli stipendi e degli ispettori delle Asl tutte e dei componenti della maggioranza di Palazzo Tursi.

L'intervento del sindaco è però da apprezzare in quanto, oltre ad essere stato tempestivo, tiene conto anche dei «disagi» che, come ha avuto modo di denunciare il responsabile dell'assistenza ai nomadi nella comunità di Sant'Egidio, Giordano Pupo, Tursi si dovrà anche accollare le spese degli psicologi che dovranno aiutare sia i giovani che gli anziani nomadi a vivere «meno traumaticamente» possibile il passaggio repentino dal campo alla casa.

A questa preoccupazione, considerata di rilievo, del passaggio dal campo/roulotte alla casa, bisogna aggiungere anche un'altra, quella dell'accettazione del suffisso «ex» alla parola nomade. Questo stravolgimento sicuramente sarà ancora più traumatico, il passaggio da nomade a «ex nomade», così come molte volte succede in ambito lavorativo quando per

raggiunti limiti d'età si viene posti in congedo renderà non facile l'accettazione del nuovo status al pari di coloro che, come dicevamo prima, dopo anni di «potere» vi è una certa difficoltà ad accettare la posizione di quiescenza.

Questo passaggio, di fatto, sarebbe l'inizio di equiparazione ai cittadini «stanziali» e sorge subito un dubbio: se non sono più nomadi (sappiamo tutti il significato della parola) in

Provocatoria idea del consigliere Praticò che denuncia i «favoritismi»

TUTTI I PRIVILEGI

Hanno già i pasti gratis nelle mense scolastiche

La federazione provinciale di Forza Nuova, in merito al nuovo sistema tariffario imposto dall'Assessore ai Servizi Educativi Sassano riguardante l'aumento dei costi dei pasti per le famiglie genovesi ad esclusione di zingari ed extracomunitari, conferma il proprio dissenso nei confronti della giunta di sinistra del Comune di Genova.

Come sempre chi paga ed è penalizzato sono le numerose famiglie genovesi che si vedono sorpassate anche nelle liste di attesa per le iscrizioni agli asili nido da parte di zingari ed extracomunitari.

Come sempre chi paga ed è penalizzato sono le numerose famiglie genovesi che si ve-

dono, anche per il prossimo anno scolastico, aumentati i costi dei buoni pasto mentre zingari ed extracomunitari ne sono esenti in nome di un falso solidarismo teso esclusivamente ad ottenere un futuro riscontro elettorale.

Come sempre Forza Nuova si schiera e solidarizza con le famiglie genovesi relegate per l'ennesima volta in secondo piano ed annuncia nelle prossime settimane una serie di iniziative di protesta nei confronti di un'evidente politica razzista anti-italiana.

Mario Trovise
Segretario provinciale
Forza Nuova - Genova

quanto usufruiscono della casa, allora dovranno cominciare a pagare spazzatura, contratti Enel e quant'altro paga un cittadino che usufruisce delle cosiddette case popolari? Oppure provvederà ancora Tursi ad accollarsi tutte le spese di gestione come ha fatto in passato discriminando nuovamente di fatto gli altri cittadini non nomadi che hanno ricevuto la casa?

Ieri ho presentato un articolo 54 «urgentissimo» per chiedere spiegazioni su questa ultima trovata di Tursi che sinceramente mi pone in una posizione di sdegno nei confronti di tutte quelle famiglie (oltre 1500 nuclei familiari) che sino ad oggi si sono sentiti rispondere dai funzionari ed uffici preposti che «non ci sono» più case libere da poter soddisfare le loro esigenze, mentre il sindaco in persona ha garantito le strutture, in men che non si dica, ai nomadi. Chiederò inoltre, in maniera provocatoria, che ad ogni nomade cui verrà consegnata la casa venga requisita la roulotte in cui sino ad adesso ha vissuto ed a spese del Comune questa venga ripristinata in tutte le sue parti per essere poi assegnata ai cittadini in graduatoria che si vedono scavalcati dai nomadi nel diritto alla casa.

Auspico che tutte le istituzioni finanche la magistratura intervengano in difesa dei diritti di coloro che pagando le tasse hanno acquisito il diritto e sono da anni in attesa di ricevere un tetto.

Nessuno sa ancora, in quanto non è stato precisato, dove Tursi troverà le case per i nomadi. I casi sono due, o queste strutture ci sono e non li hanno voluti assegnare in passato (cosa molto grave) o non ci sono e quindi verranno reperite magari attuando quello che questa sinistra ha avuto occasione già di annunciare in passato e cioè sequestrando quelle proprietà che corrispondono a seconde/terze case e quelle sfitte continuando ad ignorare le strutture che sono occupate dai centri sociali.

Aldo Praticò
consigliere comunale An

COMUNE DI BORDIGHERA

(Prov. Imperia)

tel. 0194.272209 fax 0194.266164 - sito internet www.bordighera.it

E' in pubblicazione bando di gara (procedura ristretta) per

appalto servizi triennali di disinquinamento fognario. Importo annuo

del servizio, a base di gara € 121.045,00. Applicazione al

prezzo più basso. Le richieste d'invito devono pervenire al

comune entro le ore 12.00 del 20/07/2006. Bando e documenti

di gara disponibili sul sito internet comunale alla voce "a rete

civica/appalti".

Ufficio legale e contratti

L'istruttore direttivo

Dott. Alberto Laura